

Un corso d'acqua artificiale da Rosarno trascina fino a San Ferdinando il micidiale cocktail

Schiuma galleggiante e acque fetide Veleni dal Mesima riversati in mare

Sotto accusa il collettore Vena e il suo carico di miasmi malsani
Il tutto confluisce nel grande fiume trasformato in una cloaca

Pino Brosio

NICOTERA

Nuvole di inquietante schiuma bianca s'accumulano sulle acque scure e miasmatiche del collettore che dai quartieri a Sud di Rosarno attraversa ampie distese di agrumeti prima di andare a confluire nel Mesima in prossimità della foce.

Il Vena (corso d'acqua artificiale) ancora una volta ruba la scena al fiume che separa il Reggino dal Vibonese. Comprensibile lo sconcerto della gente. Sino ad ora, lungo il suo percorso, era stato possibile osservare fenomeni di acque gialle o nere oppure ricoperte da masse di sporco galleggiante e, comunque, sempre accompagnate da esalazioni fetide; martedì pomeriggio, invece, in una delle sue anse ristrette dalla folta vegetazione s'è formata una massa di schiuma bianca le cui origini sono tutte da chiarire. Il Wwf, venuto a conoscenza dello strano fenomeno, è pronto a depositare una nuova denuncia. Sarebbe la terza dopo quelle già depositate nel febbraio del 2020 e nel febbraio del 2021 per richiamare l'attenzione sul degrado del bacino fluviale.

Il Vena bianco, in verità, genera

non poco allarme. Il collettore, negli anni passati, era stato realizzato alla periferia Sud di Rosarno per raccogliere le acque bianche del centro abitato. Il suo percorso costeggia ancora oggi la periferia rosarnese, poi corre in parallelo al Mesima e, quindi, si riversa nella foce del fiume con tutto il suo carico di miasmi malsani. Negli ultimi anni la situazione è andata via via peggiorando tanto che dal 2016 in poi nella foce del Mesima è scomparsa ogni specie ittica. Povero Mesima! Le sue acque trovano origine sul monte Cucco, in territorio di Vazzano; scendono limpide verso la vallata per poi trasformarsi, man mano che si mischiano con i tanti affluenti e dopo aver ricevuto gli scoli fognari di decine di comuni, in una sorta di cloaca a cielo aperto. Nell'indifferenza generale. Da sempre. Peraltro, una proposta di legge depositata in Regione dal Wwf e mirata a creare sul Mesima una riserva

**La foce del Mesima
segna il confine
tra i territori
delle province
di Reggio e Vibo**

Criticità a Nicotera Isola e Nocera

● L'Arpocal effettua nuovi campionamenti sul litorale di Nicotera e questa volta, anche se le condizioni del mare appaiono in miglioramento, riscontra «la non conformità ai parametri rispetto alla tabella di riferimento» in uno dei punti di prelievo. Affida la patata bollente al sindaco chiamato a individuare le cause dell'inquinamento, i programmi d'intervento, la rimozione delle cause e l'emanazione delle ordinanze di divieto della balneazione.

● Stesse incombenze per il sindaco di Isola Capo Rizzuto dove i punti non conformi per la presenza di Escherichia coli sono ben tre. Va un po' meglio a Nocera Terinese dove il primo cittadino dovrà emanare ordinanze di non balneazione solo per due tratti di mare afflitti dalla presenza di Escherichia coli.

naturale che potrebbe migliorare l'habitat fluviale, almeno per il momento, sta accumulando solo polvere.

A pagare le conseguenze di tanto sfascio sono sempre gli abitanti di San Ferdinando e Nicotera che anche quest'anno devono fare i conti con le "fioriture algali" certificate dall'Arpocal e con l'abbandono del litorale da parte dei turisti. Fenomeno, peraltro, non estraneo a tutta la costa calabrese.

A "buoi fuggiti", la Regione annuncia interventi multimilionari nel settore della depurazione a partire... dal prossimo autunno! Intanto, fa più che mai discutere e riflettere la lettera inviata all'assessore regionale all'Ambiente Sergio De Caprio dal sindaco di San Ferdinando Andrea Tripodi. Punta il dito, oltre che contro «uomini senza scrupoli che considerano il fiume e il mare una pattumiera», anche contro «tutti coloro che, chiamati a vigilare e impedire, esibiscono limiti di competenza, assenza di disposizioni, inoppugnabili risultati scientifici, alusivi cenni a responsabilità superiori». In sostanza, «un muro inespugnabile dietro il quale si nascondono – sostiene Tripodi – fragilità deontologiche, protezioni occulte e le tante opacità di interessati manutengoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA